COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

62.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MATTARELLI

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE 628

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Concessione di contributi straordinari alla fondazione « Opera campana dei Caduti » di Rovereto per la sistemazione della Campana, e al comune di Rovereto, per il ripristino del castello ove ha sede il museo di guerra (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3304) 628

PRESIDENTE 628, 630, 632, 633

ALFANO 629

BOLDRIN, *Relatore* 628, 632, 633

LAVAGNOLI 628, 633

MIOTTI CARLI AMALIA 632

MONTI 631

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 633

PROTTI 630

TERRANA 630

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

PROTTI: Dismissione definitiva delle strade militari e fissazione del termine per la designazione, da parte dei comuni, delle province ed altri Enti, delle strade ex militari da conservarsi agli usi civici per la viabilità ordinaria (354) . 634

PRESIDENTE 634, 635, 636

ALFANO 634

AMADEO ALDO 634, 635

BOLDRIN 634

FELICI, *Relatore* 634, 635, 636

MAULINI 634

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 634, 635, 636

PROTTI 634, 635, 636

Proposta di legge (*Seguito della discussione*):

ZAPPA: Norme per la prevenzione e la tutela dell'incolumità fisica del personale addetto al maneggio o al trasporto di denaro e valori (904) 636

PRESIDENTE 636, 637

BOLDRIN, *Relatore* 636

FLAMIGNI 636

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3369) 637

PRESIDENTE 637, 638

MALFATTI 637

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 638

TANTALO, *Relatore* 637, 638

Votazione segreta:

PRESIDENTE 638

La seduta comincia alle 10,10.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Monti, Protti, Corà, Della Briotta, La Bella, Pisoni, Traversa, Castellucci, sostituiscono rispettivamente i deputati Arnaud, Bonea, De Mita, Fortuna, Jacazzi, Palmitessa, Savio Emanuela, Sullo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di contributi straordinari alla fondazione « Opera campana dei Caduti » di Rovereto, per la sistemazione della campana, e al comune di Rovereto per il ripristino del castello ove ha sede il museo di guerra *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (3304).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi straordinari alla fondazione " Opera campana dei Caduti " di Rovereto, per la sistemazione della campana, e al comune di Rovereto per il ripristino del castello ove ha sede il museo di guerra », approvato dalla I Commissione permanente del Senato.

Prego il relatore di riassumere la precedente relazione.

BOLDRIN, *Relatore*. Già nella precedente seduta ho fatto cenno alla sostanza e alle finalità del provvedimento; il proposto contributo viene concesso per la sistemazione della campana dei Caduti di Rovereto, che verrebbe trasferita dall'attuale museo di guerra alla zona sacra di Rovereto ,a due o tre chilometri di distanza dalla città.

Il relativo disegno di legge governativo è già stato approvato all'unanimità da tutti i gruppi del Senato. Esso consta di tre articoli, il primo dei quali autorizza la concessione, a favore della fondazione « Opera campana dei Caduti » di Rovereto, di un contributo di 200 milioni di lire per la sistemazione della campana, nonché di un ulteriore contributo di 50 milioni a favore del comune di Rovereto per le opere necessarie al ripristino del castello ove ha sede il museo di guerra.

I successivi articoli 2 e 3 si riferiscono, il primo alla esenzione fiscale di tutti gli atti e contratti stipulati per il raggiungimento delle finalità suddette, e il secondo alla copertura dell'onere relativo all'attuazione del provvedimento.

Io penso che gli onorevoli colleghi abbiano già ricevuto una abbondante documentazione in merito, e si siano potuti rendere conto della opportunità di approvare questo provvedimento. Le polemiche che sono sempre sorte e le critiche che sono state indirizzate contro questa fondazione in sede locale non presentano motivazioni di carattere sostanziale. Pertanto, come relatore, esprimo parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

LAVAGNOLI. Il mio Gruppo è contrario all'approvazione del disegno di legge nell'impostazione con cui è stato approvato dal Senato: contrario sia per ragioni storiche e morali, sia anche per ragioni di ordine giuridico e turistico, nonché per ragioni di carattere finanziario.

Infatti, come è risaputo, la campana dei Caduti di Rovereto fu posta nel 1925 sul castello veneto che sovrasta la piazza della città, e che è anche sede del museo storico della guerra 1915-18. Ciò, secondo la volontà di Don Rossaro, ideatore della iniziativa, nelle intenzioni del quale la campana avrebbe dovuto rimanere sul castello, come una voce di pace e monito alla guerra.

Nel 1960 la campana fu tolta dal castello, essendosi incrinata; per altro con l'impegno di rifonderla per poi rimetterla al suo posto, sul castello. La Reggenza della fondazione (la quale, va detto per inciso, è un organismo antidemocratico, composto di pochissime persone) invece non rispettò questo impegno e decise che la campana fosse trasportata e sistemata ad una distanza – *grosso modo* – di 5 chilometri dal centro di Rovereto. Tutto ciò nonostante le precise disposizioni del fondatore dell'Opera, Don Rossaro, che stabilivano che la campana non dovesse essere, per nessun motivo tolta dal castello ove ha sede il museo di guerra di Rovereto; tanto è vero che per il trasferimento della campana è in corso anche una causa giudiziaria fra il museo e l'« Opera dei Caduti », poiché la campana avrebbe dovuto restare al castello come cimelio dello stesso museo. E che l'iniziativa non abbia incontrato il favore del pubblico è di-

mostrato dalla esigua somma raccolta dalla sottoscrizione indetta dall'attuale Reggenza dell'Opera campana dei Caduti di Rovereto, poche migliaia di lire di fronte all'obiettivo di raccogliere 500 milioni per finanziare l'ambizioso progetto di costruire un nuovo monumento e una nuova sede per collocare la campana. Questa è la dimostrazione più chiara che i cittadini non vogliono che essa subisca questo inutile spostamento. Del resto, che tale iniziativa non goda il favore della stragrande maggioranza della popolazione, è dimostrato anche dal fatto che sono state raccolte – come del resto i colleghi hanno certamente appreso dall'ampia documentazione che ognuno di noi ha ricevuto – e presentate al Ministero della pubblica istruzione ben 5.000 firme di cittadini roveretani contrari a tale iniziativa. Ad essa sono, d'altro canto, contrari tutti i partiti della cittadina di Rovereto, ad eccezione della DC, la quale, per altro – a quanto ci risulta per informazione diretta – per non essere sconfessata dala sua base, afferma di non prendere netta posizione in proposito.

Sono anche contrarie (e anche di questo mi pare che si dovrebbe tenere conto) allo spostamento della campana ed alla costruzione di un nuovo monumento, le associazioni combattentistiche, ed in particolare l'Associazione combattenti e reduci, e quella dei mutilati e invalidi di guerra. Non si dimentichi inoltre che la campana sul castello veneto di Rovereto ha sempre rappresentato – tra l'altro – una notevole attrattiva turistica, poiché costituiva il simbolo storico della città, conosciuto da tutti i cittadini italiani e anche dagli stranieri. Perciò il trasporto fuori città della campana può rappresentare, oltre tutto, anche un danno allo sviluppo turistico della città.

E poi: perché spendere 200 milioni per realizzare un nuovo monumento, assolutamente inutile, e per di più fuori del centro di Rovereto? E soprattutto teniamo presente che questi 200 milioni dello Stato non sono sufficienti per la nuova opera; per cui si finirebbe per coinvolgere gli enti locali: comuni, province e regioni inducendoli a dare in seguito altre centinaia di milioni per realizzare questa nuova opera. Conseguentemente, a noi pare che sarebbe molto più logico e giusto stanziare un maggiore contributo per contribuire al restauro ed alla valorizzazione del castello, e quindi del museo di guerra di Rovereto. E nell'ambito di questa nuova sistemazione, con una ventina di milioni, la campana potrà essere riportata sul castello dove era prima, previo rinforzo delle strutture dei bastioni su cui poggiava.

Concludendo, riteniamo che il testo di legge dovrebbe essere modificato nel senso che tutti i 250 milioni vengano assegnati al comune di Rovereto, affinchè esso possa provvedere innanzitutto al restauro del castello e quindi al riattamento della sede della campana dei caduti, con l'impegno di lasciare invariata la collocazione in tale sede della campana stessa.

E non ci si venga a dire che l'amministrazione comunale di Rovereto non vuole il contributo, innanzitutto perchè non è vero, ed in secondo luogo perchè nello stesso testo approvato dal Senato è pur previsto un contributo, nella misura di 50 milioni, per quel comune.

Stando così le cose, presentiamo un emendamento affinchè tutti i 250 milioni siano devoluti al comune suddetto; ovviamente dal suo accoglimento dipende il nostro atteggiamento in sede di votazione finale del provvedimento.

ALFANO. Mentre il collega comunista ha parlato di molti significati, il significato che conta per noi è uno solo e profondo: questo problema ci sta molto a cuore, essendo forte in noi il desiderio di tutelare e conservare tutto ciò che riguarda la memoria dei caduti in guerra. Ma molte perplessità sono sorte in noi a proposito di questo provvedimento per cui ci dichiariamo ad esso decisamente contrari.

Il nostro fermo « no » si basa su quattro punti: 1) intendiamo evitare lo sperpero di 200 milioni di denaro pubblico, quando ne bastano 15 per il completo, dignitoso ricollocamento della campana sul bastione Malipiero del Castello di Rovereto; 2) l'insediamento definitivo della campana dove la vorrebbe l'Opera, prevede invece un monumento che sarà del costo di oltre cinquecento milioni. I duecento in parola non sarebbero che i primi, gli altri verrebbero sborsati (così si propone l'Opera) dalla Regione o dalla provincia di Trento: quindi, ulteriore rilevante sperpero di denaro pubblico; quando, si ripete, ne bastano 15 per la sistemazione definitiva in castello, come voluta dal fondatore don Rossaro, dai combattenti d'Italia e dalla cittadinanza roveretana; 3) pende una causa civile innanzi alla magistratura: ove questa riconosca il buon diritto del Museo e sentenzi in conformità, i duecento milioni non potrebbero non essere convogliati secondo il fine che la legge si propone; 4) la legge, se approvata nel testo proposto, potrebbe interferire ed in-

fluenzare il giudizio del magistrato che è di prossimo pronunciamento.

Pertanto, considerando che noi abbiamo ancora fiducia nella magistratura, chiediamo che il seguito della discussione del disegno di legge venga rinviato a dopo che si sia venuti a conoscenza della sentenza della magistratura.

Propongo a tal fine formale proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, le faccio presente che a termini dell'articolo 10 del Regolamento quando la discussione è già iniziata la questione sospensiva può essere proposta se sottoscritta da almeno tre deputati.

PROTTI. Sono particolarmente interessato all'argomento perchè, prima di essere eletto deputato, come presidente della federazione combattenti e reduci di Belluno, nel 1968 fui interessato alla questione e, conformemente alla delibera della mia federazione, ho aderito alla tesi dell'Associazione combattenti e reduci di Rovereto. Nel febbraio 1971 c'è stato un ordine del giorno che riassume le condizioni poste dai colleghi di parte comunista. Capisco perfettamente che la realizzazione dell'Opera sarebbe più unitaria se venisse affidata al comune di Rovereto però, in questa situazione, essendo il provvedimento già stato approvato dal Senato, penso sia opportuno non rinviare oltre la concessione del contributo, sperando che in un prossimo futuro si raggiunga l'accordo in sede locale. L'obiettivo cui si deve tendere e l'auspicio è che le campane di Rovereto possano nuovamente suonare a pace per tutti, per cui ritengo ci si debba esprimere a favore del disegno di legge.

TERRANA. A me spiace di non essere questa volta d'accordo col nostro relatore. Francamente, le polemiche che si sono sviluppate fra i roveretani e istituti e associazioni che in Rovereto hanno sede, mi pare che debbano far pensare prima di prendere una decisione. Non vorrei infatti che la campana dei Caduti, voluta come simbolo di pace, diventasse poi, in concreto, un simbolo di divisione.

Non so se noi dobbiamo entrare nel merito di questa polemica, tenuto conto che si è arrivati fino al punto di instaurare una vertenza di carattere giudiziario. Però se pensiamo di dare questo giudizio di merito, ritengo che la Commissione non sia sufficientemente documentata. Dobbiamo tener conto anche del fatto che pareri contrari pervengono anche dall'Associazione combattenti e reduci; pervengono anche dal Museo storico della guerra; ed allora avrebbe senso affidare questa scelta al comune piuttosto che decidere noi sulla base di elementi insufficienti. Non ho ancora ben capito, comunque, quale interesse ci sia ad acquisire un monumento nuovo a distanza di tanti anni dal fatto cui si riferisce l'iniziativa. Mi domando, cioè, se quel significato che si è voluto attribuire alla campana non venga disperso da questo rifacimento che, oltre tutto, provoca divisioni fra coloro che più sono interessati a questa nobile iniziativa. Se poi adottiamo l'altra soluzione, cioè quella di giudicare che non è nostro diritto definire questa questione, osservo che, intervenendo in maniera massiccia con l'approvazione di un contributo di 200 milioni, noi avremo – di fatto, se non di diritto – dato una soluzione. E non mi tranquillizza il fatto che altre somme – come è stato detto – sono state o saranno recepite per completare questa nuova costruzione, perchè penso che anche queste saranno prelevate da risorse pubbliche; o comunque risorse la cui utilizzazione in questa direzione non saprei quanto sia razionale e utile.

Quindi sono contrario, anche se non mi dilungo in altri particolari, alla formulazione di questo disegno di legge. Ricordo però che abbiamo una possibilità diversa di decidere a questo riguardo, se ci riferiamo a quanto abbiamo altre volte discusso, con riferimento alle iniziative prese per ricordare il cinquantenario della Vittoria. Noi abbiamo discusso un provvedimento a questo riguardo, e ricordo che ci siamo ispirati esplicitamente a due criteri. Il primo di questi criteri è stato quello di concentrare l'utilizzazione delle somme stanziate in pochi comuni: Trento, Bolzano, Gorizia, Trieste, oltre a Vittorio Veneto che ebbe la ventura di dare il nome alla Vittoria. Se non ricordo male, la proposta di un collega di estendere ad altri comuni i beneficî venne respinta perchè fu osservato non essere opportuno creare precedenti perchè numerosi altri, con pari meriti, avrebbero potuto avanzare giustificate richieste.

Il secondo criterio, al quale ci siamo ispirati allora, fu quello di destinare quelle somme non già a realizzazioni puramente simboliche, ma a realizzazioni concrete. Questa impostazione costituiva un motivo in più per la concentrazione della spesa. Fu allora sostenuto – a ragione – che fosse opportuno ricordare i fatti e i Caduti con iniziative che potessero avere, insieme a finalità simboliche,

anche un significato concreto, pratico, per il mondo di oggi. Francamente, l'idea di spendere un quarto o mezzo miliardo per un monumento, come quello proposto oggi, non mi sembra nello spirito con cui abbiamo approvato, allora quel provvedimento di legge.

In conclusione, credo che se i 50 milioni non sono sufficienti al ripristino del castello veneto di Rovereto e alla sistemazione del Museo di guerra, noi potremmo rivalutare il contributo destinato, secondo il disegno di legge, al Museo di guerra; ma non credo che debba essere approvato, al primo comma dell'articolo 1, la parte che riguarda il contributo per la nuova sistemazione della campana dei Caduti.

MONTI. Ritengo mio dovere prendere la parola per chiarire brevemente alcuni punti che a qualche collega possono essere sfuggiti, trattandosi di vicenda lunga e complessa. E ciò in quanto io ho vissuto tale vicenda, prima come sindaco di Rovereto, poi come componente del Consiglio di reggenza della fondazione « Opera della campana ».

Non mi soffermo sulla lunga cronistoria della stessa, decorosamente esposta nell'opuscolo inviato ai componenti di questa Commissione. Il problema, come risulta dallo stesso opuscolo, è stato lungamente e con molta serietà ed impegno, dibattuto; il Consiglio comunale di Rovereto si è più volte espresso corrispondentemente al concetto che l'organo competente a prendere decisioni in merito ai problemi interessanti la « campana » è, come è logico e naturale, la Reggenza. Ciò vale tanto più dopo che l'Opera, il 18 gennanio 1968, è stata riconosciuta come fondazione.

È anche doveroso da parte mia dire che già quando nacque, il problema del posto dove collocare la campana rifusa, non aveva risvolti politici: basti dire che a suo tempo (il problema si dibatte da oltre 10 anni) si pronunciò in un certo modo il capo gruppo consiliare del PCI, oggi su altra posizione, e che in altre persone, e più di una volta anche in altri gruppi, vi furono diversità di vedute.

Il contributo a favore dell'Opera campana venne deciso già nel 1968, nella ricorrenza del cinquantesimo anno dell'unione del Trentino all'Italia, ma fu bloccato in pendenza del ricorso del Museo della guerra contro il riconoscimento in fondazione dell'Opera.

Respinto tale ricorso, il disegno di legge è venuto alla luce e, come è noto, è stato approvato all'unanimità dal Senato. Cosa si vorrebbe, adesso, da quel gruppetto che ostacola l'Opera? Si vorrebbe far dare tutto il contributo al comune, il quale dovrebbe provvedere a devolverlo, mantenendo così accesa una polemica che già tanto male ha fatto alla città ed all'istituzione.

A parte il fatto che, dalla località dov'è, e dove dovrebbe essere fatto il monumento, nessuno rimuoverà più la campana, tale essendo la decisione unanime della Reggenza della fondazione, ricordo per inciso che l'importo di un miliardo e 400 milioni, devoluto dallo Stato come contributo, nel 1968, alla città di Trento in occasione del cinquantenario della sua unione all'Italia, è ancor fermo per i contrasti nati attorno ad esso circa l'utilizzazione; e che a distanza di tre anni è assurdo favorire una situazione del genere anche a Rovereto, dato quanto ho detto sopra.

Comunque non ha senso il fatto di dover oggi modificare, questo disegno di legge: innanzitutto perchè il contributo a favore di Rovereto (che non è la sola città del Trentino che abbia acquistato motivi di riconoscenza per la sua italianità) è stato deciso proprio in funzione del fatto che in tale città esiste l'Opera campana dei Caduti, a ricordo del sacrificio dei Caduti di ogni popolo e di tutte le guerre; e poi perchè proprio il 28 maggio è stato di nuovo proposto in Consiglio comunale un ordine del giorno che tendeva appunto a chiedere l'assegnazione del contributo al comune; il Consiglio comunale, a maggioranza, ha respinto quest'ordine del giorno, volendo con ciò chiarissimamente dire che il disegno di legge va bene così com'è; la votazione ha avuto luogo, ancora una volta, a scrutinio segreto!

Un'osservazione vorrei fare a proposito delle famose 4 o 5 mila firme che sarebbero state raccolte. Leggo in proposito qualche stralcio di articoli pubblicati nell'epoca (1965) dalla stampa locale:

Da *Il Gazzettino* del 4 aprile 1965: « Le firme che si stanno raccogliendo in città da parte di alcuni sostenitori del ritorno della campana sul Castello non hanno nè senso né valore. Poi perchè tali firme abbiano un valore di documento sarebbe stato opportuno che esse fossero state depositate presso un notaio o professionista autorizzato per garantirne l'autenticità ».

« Non dubitiamo della buona fede di colui o coloro che vanno raccogliendole, ma vorremmo che anzichè ad uno ad uno, tutti i firmatari fossero riuniti in assemblea ed invitati a firmare dopo che fosse stato loro spiegato come stanno effettivamente le cose ».

Da *Il Gazzettino* del 22 maggio 1965: « Siamo portati automaticamente a pensare a coloro che stanno raccogliendo firme perchè la campana venga ricollocata sul bastione Malipiero del Castello. Sapete come si raccolgono le firme? Vale la pena di parlarne anche se il caso in cui ci siamo imbattuti fosse l'unico. È molto semplice la faccenda. Sono stati consegnati – non sappiamo da chi, ma non siamo lontano dal vero se affermiamo che è stato qualche esponente del Comitato in difesa della memoria di don Rossaro – dei fogli di carta alle rivenditrici di pane e forse a qualche negoziante invitando costoro a farli firmare dai clienti, dopo averli informati di che cosa di tratta. Ebbene, sapete come avvengono le spiegazioni quando nella bottega capitano i clienti? " Senta, lei vuol firmare qui perchè la campana torni in castello » " " E perché no, tanto che mi costa? " " Ma sì, firmi, poi facciano quello che vogliono! " Quando poi i firmatari chiaccherano con altre persone, commentano con frasi di questo genere il loro gesto: " Mi hanno fatto firmare anche a me! "

«Bella convinzione da parte di chi si è lasciato porre la penna in mano per apporre il proprio nome sul foglio distribuito dai raccoglitori di firme! Ma non possiamo prendercela con costoro se non sono padroni di una loro precisa opinione e se compiono degli atti senza rendersi esattamente conto di ciò che fanno. Vorremmo sapere, invece, quante firme sono state chieste ai ragazzini e ragazzine che le mamme mandano alla mattina in tutta fretta a comperare il pane. È legale la firma di un minore di 18 anni o serve solo a far mucchio ed a gettare polvere negli occhi? Tutto ciò ci sembra molto poco dignitoso e per la forma e per il modo con cui le firme sono raccolte ». E termino con l'esposizione di un mio caso personale. Un vecchio pensionato, che girava per le case a vendere saponette, un giorno chiede a mia moglie: « vuol firmare perché la campana resti a Rovereto»? Questo dico per ricordare in modo in cui queste 5 mila firme sono state raccolte.

Spero di non aver tediato i colleghi con questo mio breve intervento, che vuol essere il contributo di chi per anni ha vissuto questa vicenda. Il mio compito è quello di illustrare la verità, e niente altro.

Sempre dal punto di vista della realtà dei fatti devo fare ancora una precisazione. Si è detto della volontà di don Rossaro, promotore dell'iniziativa per la campana dei Caduti, che la campana stessa non fosse mai rimossa dal castello di Rovereto. Ebbene, c'è una evidente contraddizione perchè c'è gente che ha conosciuto don Rossaro – morto nel 1952 o '53 – che asserisce che ciò non è vero, come non è vero che quando è stata fusa la campana c'era stato l'impegno di riporla definitivamente nel castello, perchè si era già pensato di portarla sul colle di Miravalle, dove sono raccolte le salme di diecine di migliaia di Caduti; ed infatti ora sarà sistemata in questa zona sacra dove sono raccolte le ossa di Caduti di tutte le guerre; e lo spostamento di due o tre chilometri della campana nulla toglie all'alto significato morale che essa ha.

I duecento milioni stanziati debbono servire per fare il monumento nel luogo dove c'è già la campana, dove sono esposte tutte le bandiere delle Nazioni che hanno partecipato a tutte le guerre mondiali. Quanto al fatto che la Magistratura non abbia ancora emesso la sua sentenza nella nota causa per la collocazione della campana non credo abbia molta importanza, dato che tutti coloro che hanno fatto ricorso in questo senso, in varie occasioni, hanno sempre avuto risposte negative per il fatto che effettivamente è la Reggenza che deve decidere, e lo fa nel modo che ritiene migliore e più consono alle finalità dell'Opera.

Mi pare di aver chiarito abbastanza questa vicenda agli onorevoli colleghi, vicenda che ho vissuto per 10 anni e che ha diviso gli abitanti di Rovereto e che io, proprio perchè l'ho vissuta, credo di essere in grado di narrare perchè la conosco meglio di molte altre persone.

MIOTTI CARLI AMALIA. Sono due essenzialmente i motivi della nostra giustificata adesione al disegno di legge: la volontà espressa dal consiglio comunale di Rovereto confermata dal rigetto dell'ordine del giorno di cui ci ha parlato il collega Monti ed il rispetto della volontà del fondatore, don Rossaro, che volle la campana presso l'ossario dei caduti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BOLDRIN, *Relatore*. Mi sembra che dopo l'ampia documentazione fornita, ci sia rimasto ben poco da replicare. Desidero solamente dire all'onorevole Alfano, il quale si è lamentato per l'assenza di una relazione governativa al disegno di legge, che ritengo egli

non si sia fatto premura di leggere la relazione allegata al disegno di legge contenuta nello stampato 1566 del Senato.

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Abbiati, Terrana e Maulini hanno presentato un ordine del giorno di non passaggio agli articoli. Ne do lettura:

« La Commissione delibera di non passare all'esame degli articoli ».

Pongo in votazione l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli.

(*È respinto*).

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Per le spese necessarie alla sistemazione della campana dei Caduti di Rovereto è autorizzata la concessione a favore della fondazione « Opera campana dei Caduti », con sede in Rovereto, di un contributo straordinario di lire 200.000.000.

Per le opere necessarie al ripristino del Castello ove ha sede il Museo di guerra di Rovereto è autorizzata la concessione, a favore del comune di Rovereto, di un contributo straordinario di lire 50.000.000.

L'onorevole Abbiati ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Per le spese necessarie alla sistemazione della campana dei Caduti di Rovereto ed al ripristino del castello ove ha sede il museo di guerra, è autorizzata la concessione al comune di Rovereto di un contributo straordinario di lire 250 milioni ».

Gli onorevoli Lavagnoli, Maulini, Flamigni, Jacazzi, Lodi Faustini Fustini Adriana, Arzilli e Terraroli hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Per le spese necessarie al restauro del castello ove ha sede il museo di guerra di Rovereto e per la sistemazione sullo stesso castello della " campana dei Caduti ", è autorizzata la concessione, a favore del comune di Rovereto, di un contributo straordinario di lire 250.000.000 ».

LAVAGNOLI. I motivi che ci hanno spinto a presentare questo emendamento sono stati già da me indicati.

BOLDRIN, *Relatore*. Per le motivazioni già espresse, sono contrario agli emendamenti.

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Lavagnoli ed altri sostitutivo dell'articolo 1, di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

Pongo ora in votazione l'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Abbiati, di cui ho parimenti dato lettura.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo pervenutoci dal Senato.

(*È approvato*).

Do lettura degli articoli 2 e 3 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 2.

Tutti gli atti ed i contratti stipulati per il raggiungimento delle finalità suddette sono esenti da ogni tributo diretto ed indiretto, erariale e locale.

(*È approvato*).

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, a carico del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge Protti: Dismissione definitiva delle strade militari e fissazione del termine per la designazione da parte dei comuni, delle province ed altri enti delle strade ex militari da conservarsi agli usi civili per la viabilità ordinaria (354).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Protti: « Dismissione definitiva delle strade militari e fissazione del termine per la designazione da parte dei comuni, delle province ed altri enti, delle strade ex militari da conservarsi agli usi civili per la viabilità ordinaria ».

L'onorevole Felici ha facoltà di svolgere la relazione.

FELICI, *Relatore*. La proposta di legge dell'onorevole Protti, sottoposta al nostro esame, è molto semplice e tende a dare un assetto alle arterie stradali realizzate in periodo di guerra, o comunque dai militari.

In passato sono state emanate varie leggi in base alle quali gli enti locali potevano acquisire, attraverso una deliberazione, queste strade dopo che lo Stato aveva provveduto alla loro sistemazione ed eventuale completamento. Ma scaduti i termini previsti dalla legge 22 dicembre 1932, n. 1760, gli enti interessati si sono trovati nella impossibilità di adottare le necessarie delibere di acquisizione delle strade militari definitivamente dismesse e ritenute utili alla loro economia.

La proposta di legge in esame tende a dare una nuova ed organica soluzione del problema. Come relatore propongo l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PROTTI. Mi pare che la proposta di legge trovi la sua chiara motivazione nella relazione che la precede, e penso che meriti veramente la vostra approvazione, soprattutto per il benessere delle popolazioni montane. Ho predisposto questa proposta di legge sulla base delle esperienze già vissute ed ho avuto il conforto di trovare su di essa il parere favorevole della Commissione bilancio, che l'ha trovata interessante, e quello del Presidente della Commissione interni onorevole Corona, che mi invitava a seguire assiduamente questo provvedimento fino alla sua approvazione, dato che era riconosciuto di estrema utilità per il settore della montagna.

Ho ritenuto necessario, per una migliore articolazione della legge, presentare due emendamenti, rispettivamente agli articoli 3 e 6, che si illustrano da sé; e mi lusingo che l'intero provvedimento trovi la benevola considerazione dei colleghi di tutte le parti politiche.

MAULINI. Voteremo a favore, anche tenendo presenti tutte le istanze che sono state fatte in questo settore da parte dei piccoli proprietari.

BOLDRIN. Sono d'accordo.

AMADEO. Sono d'accordo anch'io. Mi riservo peraltro di presentare un emendamento all'articolo 3.

ALFANO. Pure il mio gruppo è d'accordo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura degli articoli 1 e 2 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

Il Ministero della difesa dovrà comunicare entro il 31 dicembre di ogni anno al Ministero dei lavori pubblici l'elenco delle strade militari che, non interessando più la difesa, possono essere definitivamente destinate agli usi civili per la viabilità ordinaria.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il Ministero dei lavori pubblici entro trenta giorni dalla comunicazione di cui all'articolo 1 dovrà dare notizia, a mezzo dell'ufficio del Genio civile territorialmente competente, ai comuni e alle province e agli altri Enti interessati, dell'elenco delle strade militari, insistenti nel rispettivo territorio che l'Autorità militare intende definitivamente dismettere.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Le province ed i comuni e gli altri Enti che abbiano interesse a mantenere tutte od alcune delle strade militari da dismettere insistenti nel proprio territorio agli usi civili per la viabilità ordinaria, dovranno indicarle in apposite delibere, regolarmente approvate, entro e non oltre due mesi dalla data di comunicazione dell'elenco di cui all'articolo 2. Tale delibera, contenente la dichiarazione da parte dell'Ente interessato di assumerne, a consegna avvenuta, la manutenzione definitiva, dovrà essere inviata, tramite il competente ufficio del Genio civile, entro trenta giorni dalla data di approvazione dell'Autorità tutoria, al Ministero dei lavori pubblici che ne formerà l'elenco definitivo. Dalla data della consegna le strade ex-militari saranno senz'altro dichiarate di proprietà dell'Ente richiedente.

L'onorevole Protti ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « dell'autorità tutoria » *con le seguenti*: « del competente organo di controllo ».

L'onorevole Amadeo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole « entro e non oltre due mesi » *con le parole*: « entro quattro mesi ».

AMADEO ALDO. Il mio emendamento è motivato dalla necessità di dare un termine più largo, in modo da consentire alle amministrazioni di prendere atto della comunicazione e di deliberare.

PROTTI. Effettivamente il tempo previsto è un po' ristretto. D'accordo sull'emendamento.

FELICI, *Relatore*. D'accordo sui due emendamenti.

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Amadeo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Protti.

(*È approvato*).

L'articolo 3, con l'approvazione dei due emendamenti, rimane pertanto così formulato:

ART. 3.

Le province ed i comuni e gli altri enti che abbiano interesse a mantenere tutte od alcune delle strade militari da dismettere insistenti nel proprio territorio agli usi civili per la viabilità ordinaria, dovranno indicarle in apposite delibere, regolarmente approvate, entro quattro mesi dalla data di comunicazione dell'elenco di cui all'articolo 2. Tale delibera, contenente la dichiarazione da parte dell'ente interessato di assumerne, a consegna avvenuta, la manutenzione definitiva, dovrà essere inviata, tramite il competente ufficio del Genio civile, entro trenta giorni dalla data di approvazione del competente organo di controllo, al Ministero dei lavori pubblici che ne formerà l'elenco definitivo. Dalla data della consegna le strade ex-militari saranno senz'altro dichiarate di proprietà dell'ente richiedente.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura degli articoli 4 e 5 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 4.

Le strade ex-militari di cui all'articolo 1 e per le quali le province, i comuni e gli altri Enti interessati abbiano deliberato di mantenerle agli usi civili per la viabilità ordinaria saranno sistemate e completate in conformità alle necessità a cui dovranno essere adibite a totale carico dello Stato prima della consegna all'Ente richiedente, a cura del Ministero dei lavori pubblici.

L'obbligo dello Stato di provvedere alla manutenzione e sistemazione cesserà automaticamente per quelle strade militari dichiarate dismesse per le quali nessun Ente abbia preso, nei termini di cui all'articolo 3, le necessarie deliberazioni.

(*È approvato*).

ART. 5.

I lavori di sistemazione e di completamento delle strade di cui all'articolo 4 dovranno essere appaltati entro l'anno successivo a quello in cui l'Ente interessato ha deliberato la richiesta.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

Il primo elenco che il Ministero della difesa redigerà a sensi dell'articolo 1 della presente legge dovrà comprendere le strade militari da dismettere definitivamente dal 1945 al 1968 compreso.

L'onorevole Protti propone il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Il primo elenco che il Ministero della difesa redigerà a sensi del precedente articolo 1 dovrà comprendere anche le strade militari già dismesse dal 1° aprile 1933 fino alla entrata in vigore della presente legge. Tali strade, anche se nel frattempo assunte dai comuni o dalle province, ma in atto non ancora idonee per l'uso della viabilità ordinaria, saranno sistemate e completate in conformità a quanto disposto dal primo comma dell'articolo 4, osservati dall'ente interessato gli obblighi ed i termini di cui all'articolo 3 ».

PROTTI. Ho ritenuto opportuno sostituire il testo dell'articolo 6, onde evitare omissioni nocive. Infatti l'articolo 6 nella stesura originaria prevede che nel primo elenco redatto dal Ministero della difesa rientrino le strade dismesse dal 1945 ma essendo stato (come abbiamo visto dalla relazione) il 31 marzo 1933 l'ultimo termine valido per l'invio delle delibere da parte dei comuni, è evidente che da quella data al 1945 possono essere state dismesse alcune strade di particolare interesse, e che non sarebbe giusto che esse non rientrassero nell'elenco.

Il nuovo testo dell'articolo 6 prevede inoltre la possibilità, da parte dei comuni e delle province, di chiedere l'intervento dello Stato anche per le strade nel frattempo assunte, avendone l'Amministrazione militare dismesse alcune e date ai comuni, in quanto non potevano rimanere *res nullius*. Anche per queste strade è giusto che lo Stato intervenga, in base a quanto disposto dal primo comma dell'articolo 4.

FELICI, *Relatore*. C'è un solo aspetto da valutare: il trasferimento delle strade ai comuni impegna da un certo punto di vista il Ministero dei lavori pubblici. Ora, per quanto riguarda il periodo considerato dall'originario articolo 6, non vi sono problemi, ma non so se altrettanto si possa dire per il periodo preso in considerazione dal nuovo testo, ovvero per gli anni che vanno dal 1933 al 1945.

PROTTI. D'altra parte non possono essere escluse alcune strade magnifiche che il Ministero della difesa ha affidato ai comuni, senza obbligo di manutenzione, quando non servivano più per usi militari.

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo sostitutivo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con la presente legge.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Zappa: Norme per la prevenzione e la tutela dell'incolumità fisica del personale addetto al maneggio o al trasporto di denaro e valori (904).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Zappa: « Norme per la prevenzione e la tutela dell'incolumità fisica del personale addetto al maneggio o al trasporto di denaro e valori ».

BOLDRIN, *Relatore*. Onorevole Presidente, chiedo il rinvio del seguito della discussione alla prossima seduta perché mi risulta che da parte di vari gruppi è in corso l'elaborazione di appropriati emendamenti.

FLAMIGNI. Sono favorevole al rinvio, però ritengo sia reso noto, dal momento che il provvedimento si ricollega alla prevenzione della criminalità, che la nostra Commissione sta già lavorando sull'argomento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (3369).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 29 aprile 1971.

L'onorevole Tantalo ha facoltà di svolgere la relazione.

TANTALO, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame prevede che il contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio sia elevato, a partire dall'anno finanziario 1970, dagli attuali 100 milioni a 150 milioni.

L'Unione nazionale mutilati per servizio, eretta in ente morale per effetto del decreto del Capo provvisorio dello Stato 24 giugno 1947, n. 650, è un sodalizio che associa e rappresenta tutti coloro che durante il servizio militare o civile, alle dipendenze dello Stato o degli enti locali, siano divenuti inabili a proficuo lavoro o siano menomati nelle capacità lavorative in seguito a lesioni o ad infermità incontrate o aggravate per causa di servizio.

Per il funzionamento del sodalizio, è annualmente stanziato nel bilancio del Ministero dell'interno un contributo statale, che con la legge n. 103 del 1968 è stato elevato a 100 milioni. Gli organi direttivi del sodalizio hanno più volte chiesto un aumento del contributo, giustificando tale richiesta con la necessità di un più efficace ed ampio assolvimento delle finalità istituzionali dell'ente.

In effetti, pur fruendo di altri proventi oltre che del contributo statale, le attuali disponibilità dell'ente sono nel complesso inadeguate rispetto ai compiti di elevato interesse sociale cui esso deve attendere. Oltre tutto, poi, l'aumento del contributo statale si rivela necessario per mettere in grado l'Unione di poter far fronte agli ulteriori compiti istituzionali che le derivano dalla legge del 2 aprile 1968, n. 482, concernente la nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie, presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, delle varie categorie di minorati, ivi compresi i mutilati ed invalidi per servizio ed i loro congiunti.

Al Senato la sola obiezione è stata proposta dal senatore Gianquinto, il quale era preoccupato che questo aumento fosse la conseguenza di un aumento di trattamento economico per stipendi e indennità al personale; mentre invece è stato accertato che si tratta di un aumento proporzionato alle accresciute esigenze dell'ente; per cui proporrei, come relatore, l'approvazione del provvedimento da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MALFATTI. Il problema di cui stiamo trattando è collegabile alla indagine che stiamo conducendo in questa Commissione, e non c'è dubbio che se avessimo occasione di fare un discorso più generale sull'assistenza, verrebbero fuori delle considerazioni molto interessanti.

Per esempio, oggi dovrebbe rifarsi un discorso su quegli enti inutili che dovrebbero essere soppressi. Considerazione non nuova, tanto che recentemente, in questa sede, è stata fatta a proposito dell'Opera nazionale ciechi civili. Qui ci troviamo di fronte – me lo dovete consentire – ad una organizzazione che, sotto il profilo strettamente giuridico, è una specie di sindacato obbligatorio. Voi sapete che con legge 13 aprile 1953, n. 337, all'articolo 6 si stabilisce che sulla pensione deve essere fatta una ritenuta mensile di 50 lire per il funzionamento di questo istituto; cifra individuale che deve essere stata certamente elevata, dato che risulta che l'introito da essa derivante è salito a 66 milioni. A questi, per il funzionamento dell'istituto vanno aggiunti i 100 milioni annui già erogati dallo Stato, che ora si chiede vengano portati a 150 milioni.

Si tratta di un provvedimento squisitamente settoriale sul quale è difficile fare in questo momento una discussione che presuppone per lo meno una certa conoscenza dello statuto dell'ente, che noi non abbiamo. Io ho fatto, stamane, una serie di ricerche – risultate vane – per avere per lo meno lo statuto. Abbiamo un decreto del Capo provvisorio dello Stato (24 giugno 1947, n. 650) che diche che lo statuto è composto di 20 articoli; ma non c'è modo di leggere questi 20 arti-

coli. Abbiamo un decreto del Presidente della Repubblica, 26 settembre 1954 col quale viene approvato lo statuto (ci sono state delle modifiche) ma ancora non c'è verso di vedere questo statuto dalla cui lettura forse emergerebbe qualcosa da rilevare. E su questa base non ci possiamo accontentare della dichiarazione che gli organi amministrativi del sodalizio hanno accertato che occorre una maggior disponibilità finanziaria di 50 milioni.

E siccome il relatore stava dicendo che per quanto riguarda il bilancio non dobbiamo aver sorprese anche perché c'è già stata in Senato una richiesta del senatore Gianquinto in proposito, e che questo richiesto aumento di 50 milioni non è destinato ad incremento delle retribuzioni, mentre è destinato a fronteggiare nuove ed accresciute necessità in relazione ai compiti di istituto per l'aumento dei servizi periferici, ecc., mi permetto dubitare che questi nuovi accresciuti compiti periferici non comportino un parallelo aumento per rimborso spese. Pertanto occorre che il Governo fornisca adeguati elementi di giudizio - primo fra essi lo statuto dell'ente. La mia richiesta non è motivata da intenti dilatori anzi siamo disposti, nel caso di un breve rinvio del provvedimento, a riprendere la discussione nella prima riunione della prossima settimana.

PRESIDENTE. C'è, quindi, una proposta di breve rinvio.

TANTALO, *Relatore*. Penso che, in realtà, alcune delle richieste del collega Malfatti siano fondate, per cui sotto questo profilo e con questa motivazione, non ha nessuna difficoltà ad aderire al richiesto rinvio.

Dove non sono d'accordo, è sulla motivazione circa la pretesa inutilità dell'ente.

Credo che in una settimana il Governo sia in grado di fornire le indicazioni richieste in modo che la prossima settimana sia possibile riprendere la discussione con piena conoscenza di causa e con la massima obiettività.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è d'accordo sul rinvio, e fornirà i dati richiesti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può quindi rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge: « Concessione di contributi straordinari alla fondazione " Opera campana dei Caduti " di Rovereto, per la sistemazione della campana, e al comune di Rovereto, per il ripristino del castello ove ha sede il museo di guerra » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3304).

Presenti votanti 31
Maggioranza 16
Voti favorevoli 16
Voti contrari 15

(*La Commissione approva*).

Proposta di legge PROTTI: « Dismissione definitiva delle strade militari e fissazione del termine per la designazione da parte dei comuni, delle province ed altri enti delle strade ex militari da conservarsi agli usi civili per la viabilità ordinaria » (354).

Presenti votanti 31
Maggioranza 16
Voti favorevoli 31
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati, Alfano, Amadeo, Monti, Boldrin Anselmo, Corà, Felici, Flamigni, Della Briotta, Foschi, La Bella, Lajolo, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Luberti, Maggioni, Malfatti Francesco, Mattarelli, Maulini, Miotti Carli Amalia, Pisoni, Protti, Salvi, Traversa, Semeraro, Sgarlata, Simonacci, Castellucci, Tantalo, Terrana, Terraroli.

La seduta termina alle 11,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO